

Cari amici del Borgo Scalabrini,

il 16 settembre sarà il mio sesto mese di presenza a Mirrote nella missione diocesana con don Filippo e don Angelo. Quest'ultimo rientrerà per qualche settimana in Italia e spero abbiate l'opportunità di incontrarlo in qualche sua testimonianza nelle parrocchie.

Ho molte cose da raccontarvi: la visita di 5 amici italiani per più di tre settimane, le giornate di esame dei cresimandi e le tre celebrazioni della Cresima con il vescovo di Nacala, Alberto, per un totale di 117 parrocchiani.

Dal 30 luglio al 22 agosto sono stati nostri ospiti il Rettore del seminario con due seminaristi e due ragazze che volevano vivere un'esperienza in Africa per motivi professionali educativi. I primi giorni, per motivi logistici e non solo, ci siamo divisi in due gruppi.

Don Alessandro Alberti, rettore del nostro Seminario, ogni anno porta alcuni seminaristi a conoscere comunità e stili di vita pastorale in Paesi del mondo. Stavolta Lui ed io, con Davide di quarta teologia ed Emanuele, ordinato diacono il 12 di questo mese, siamo stati accolti per 4 giorni da padre Giorgio Giboli, comboniano di grande esperienza, a Ribauè, una comunità piuttosto lontana da Mirrote, gestita ancora con lo stile missionario originario, cioè è il padre che raggiunge tutte le comunità in un arco di tempo molto lungo per l'amministrazione dei sacramenti. I seminaristi hanno potuto vedere la passione del pastore che su strade impervie si preoccupa di ogni "pecorella" a lui affidata. Nella parrocchia di Ribauè l'evangelizzazione è cominciata prima che a Mirrote: sono già strutturate le comunità con catechisti che preparano le liste dei candidati ai sacramenti e fanno celebrare più celermente la Santa Messa con appunto Battesimo, Eucarestia, Matrimonio e Confermazione. A Ribauè si celebra in portoghese (non come da noi in *macua*, la lingua locale) e anche questo è un segnale che la comunità ha una storia già consolidata.

Mentre noi eravamo con padre Giorgio, don Filippo, don Angelo e le due ragazze visitavano centri educativi, i cosiddetti Lar, che ospitano bambine orfane o studentesse che vogliono raggiungere un livello più alto di formazione scolastica rispetto agli standard bassissimi delle comunità rurali.

Ci siamo poi riuniti tutti per una giornata piacevole in spiaggia prima di raggiungere a Nacala il seminario dove tutti i futuri preti diocesani e i

religiosi della nostra diocesi vivono i primi due anni di formazione. La nostra parrocchia aiuta economicamente tre di loro e li sostiene con l'amicizia e la preghiera.

Sempre a Nacala c'è stato un incontro molto cordiale col vescovo Alberto, chiamato a guidare da parecchi anni l'immensa diocesi di cui facciamo parte. Il vescovo Alberto è un uomo decisamente "alla mano", amante della cucina, attento ai bisogni altrui, disponibile a servire i suoi ospiti. E non è poco!!!!

Questi primi giorni sono stati un lento avvicinamento alla nostra casa (tale l'ho sempre chiamata), alla nostra realtà di parrocchia nel *mato* (nella campagna, senza energia, né strade asfaltate ma fortunatamente con acqua minerale dalla montagna gratis per tutti).

Ci hanno subito intercettato i bambini, specie quelli più soli, e con pallone o semplicemente con danze e canti, le ore ogni giorno volavano, con una temperatura fresca, decisamente sopportabile. Abbiamo conosciuto solo qualche aspetto della vita pastorale: le visite per i giovani condotte da don Angelo, un matrimonio misto in una comunità vicina (si intende circa 30 minuti di strada saltellante, perché normalmente sono due ore!!) e la celebrazione domenicale nella chiesa ristrutturata, anche se ancora non finita. Molte le domande rivolteci dagli ospiti per capire dove siamo, chi siamo, la nostra vocazione e la scelta di vivere ed operare in una Chiesa sorella per alcuni anni. Chiacchierate mai banali e alcuni momenti di condivisione della Parola di Dio nella preghiera o attività proposte da chi sta studiando scienze umano-psicologiche.

Si sono resi disponibili per dipingere la nostra cappellina (ne aveva un gran bisogno!!) e ora quando entro non posso non ricordare uno per uno questi amici. E come non citare anche i pranzi e le cene con cibi valtelinesi e prodotti arrivati dall'Italia, decisamente supergraditi!!

Sono certa che per ognuno di noi, per la sensibilità mostrata, questa immersione nella vita mozambicana rurale e di fede, seppur breve, rappresenti uno sguardo ancora più profondo e responsabile verso la realtà che vivono tanti fratelli e sorelle nel mondo.

Ritornati da Nampula dopo la partenza degli amici italiani, alla equipe missionaria comasca, cioè noi tre, il calendario degli impegni segnava tre giornate di esame dei candidati alla Cresima e nella settimana successiva tre celebrazioni nelle regioni A,B, D (nella regione C, la più

difficile da raggiungere, nessun candidato!!) con la presenza del vescovo Alberto. La valutazione dei candidati è stato un lavoro di squadra: chi controllava i documenti, chi verificava le condizioni per ricevere il sacramento e chi faceva domande sulla preparazione dottrinale. A conclusione di questo lavoro la celebrazione della Messa con l'invocazione dello Spirito Santo sulle comunità visitate e sui presenti.

I quattro giorni con il vescovo sono stati una vera ricchezza sul piano umano e cristiano con prospettive per il futuro circa la nostra presenza missionaria, che valuteremo in uno specifico incontro a Nacala, ospiti in casa del nostro Pastore.

La gioia, l'entusiasmo della liturgia a Mirrote, delle danze e dei canti restano per me i momenti più significativi e commoventi, in cui, se ci scappano anche delle lacrime e della nostalgia al pensiero delle persone a me care, so che sono, la conferma che in Cristo tutto è vivo, è comunione ed è Grazia, proprio perché vissute nella Santa Messa.

Buon re-inizio di attività pastorale e buona festa della comunità. Anche qui ricorderemo in modo speciale don Roberto nel suo anniversario.

Marina